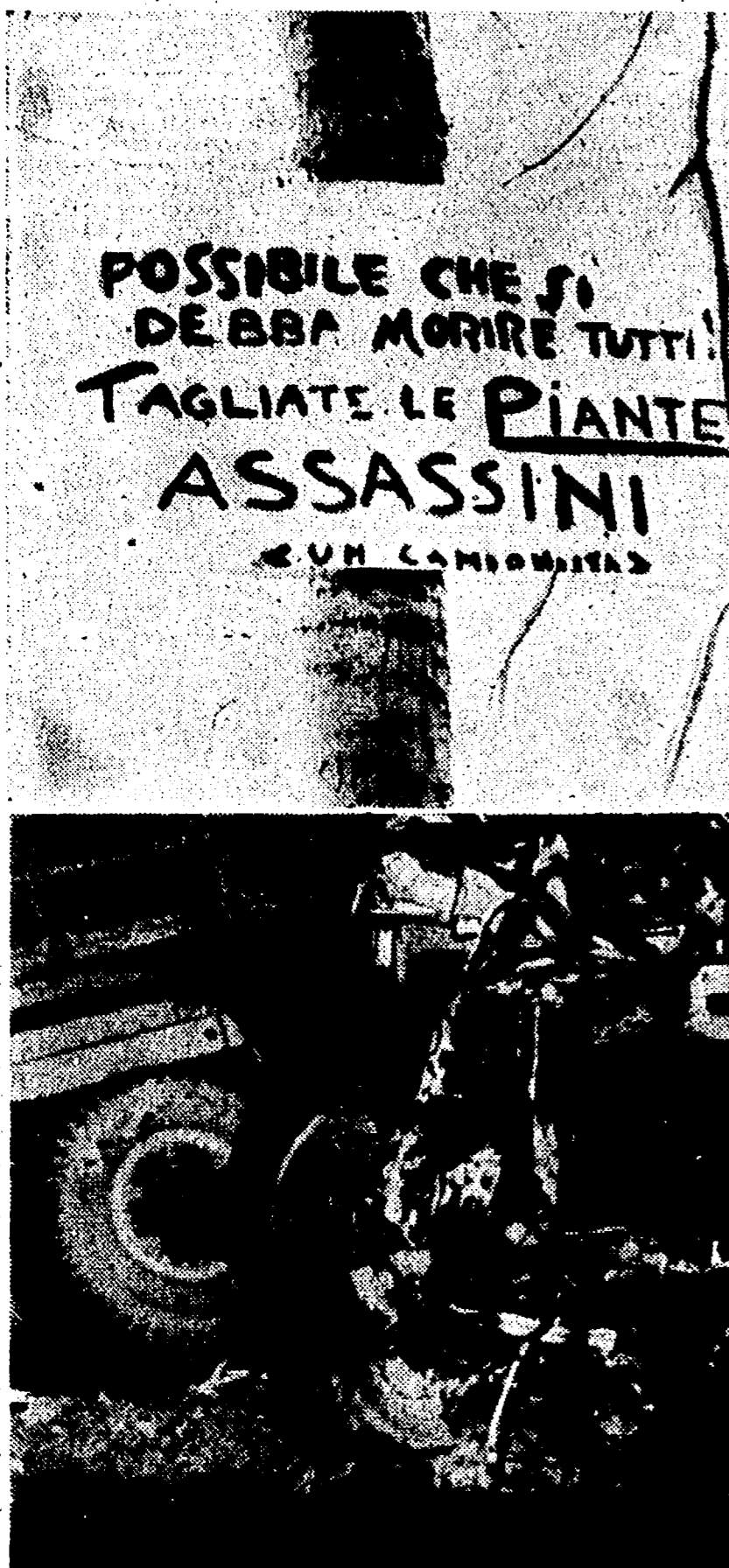


Grosseto: da parte di Enti, associazioni e singoli cittadini

Unanimesi richieste per modificare il «tratto della morte» sulla statale Aurelia



Uno degli ultimi incidenti sul «tratto della morte» fra Orbetello e Follonica in provincia di Grosseto. Sopra: un cartello affisso da un camionista su un albero che fianeggia l'Aurelia



Riunione dei sindaci di Follonica, Scarlino, Gavorrano, Magliano, Capalbio

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 3. Presso l'Amministrazione Provinciale, come annunciato, si è tenuta nel giorno scorso una riunione per l'esame della situazione della viabilità sull'Aurelia, dopo le recenti sciagure che sono costate la vita di numerose persone. Alla riunione hanno partecipato — oltre il presidente del consiglio provinciale — i sindaci dei Comuni di Follonica, Scarlino, Gavorrano, Magliano, Capalbio e Grosseto.

Nella illustrazione del problema svolta dal presidente Ferri, e negli interventi emersi, la convinzione che non è più oltre differibile la soluzione globale della sistemazione dell'Aurelia in tutto il percorso entro la provincia di Grosseto.

Il tributo di sangue e di vite umane fino ad oggi consumato, mentre da un lato provoca sempre maggiori preoccupazioni per la normalità del traffico in continuo e sensibile aumento, pone al centro della generale attenzione, con carattere di assoluta priorità, la definizione del problema «tratto della morte» nel quadro del piano generale dell'ANAS sulla sistemazione della viabilità nazionale.

I partecipanti alla riunione hanno rilevato, tra l'altro, l'esigenza che da parte dell'ANAS si definisca immediatamente il tracciato della prevista variante a nord della città di Grosseto, che favorirebbe una radicale soluzione del problema rappresentato dai tratti particolarmente pericolosi che vanno dal bivio di Barbanella al Bolognese, dal Lupo fino al passaggio a livello di San Giuseppe. Oltre al sollecito completamento dei lavori in corso che interessa la parte sud dell'Aurelia e precisamente dal passaggio a livello di Patanella fino a Collecchio, si è auspicato che l'ANAS, in un prossimo intervento, per la sistemazione dei tratti dove si sono verificati i gravi incidenti di questi ultimi giorni, che vanno dalla Stazione di Alberese a Grosseto e da San Giuseppe al bivio per il Caspene.

I deputati hanno dato mandato al presidente di informare gli organi ministeriali e la direzione generale dell'ANAS dell'avvenuta riunione e di richiedere a questa ultima un nuovo ed urgente incontro per illustrare e discutere la situazione e le conclusioni alle quali sono giunti i rappresentanti delle Amministrazioni locali. E' stato, infine, stabilito di investire, per un più largo ed approfondito esame della situazione, il Consiglio provinciale e i Consigli comunali direttamente interessati alla soluzione del problema della strada statale Aurelia.

Continuano, intanto, le prese di posizione da parte di vari organismi su questo scottante problema. E' di questi giorni un comunicato del Gruppo Autotrasportatori per conto terzi in cui si ritengono assurde «le indiscriminate accuse che tanto ingiustamente vengono imputate alla categoria che sente pertanto l'esigenza di richiamare alla più cortese e conveniente ed urgente attenzione degli organi responsabili, come le cause prime di tali luttuosi disastri siano essenzialmente da attribuirsi alla ormai riscontrata ed accertata insufficienza della sede stradale della via Aurelia».

A sua volta, la Camera di Commercio ha fatto conoscere — tramite un suo comunicato — che «sono stati ripetutamente interessati i competenti organi centrali e di recente il presidente della Camera di Commercio, accompagnato da funzionari e da tecnici, è stato ricevuto dal direttore generale dell'ANAS al quale ha prospettato le esigenze che impongono una urgente ed integrale soluzione del problema in modo definitivo».

Lo sfondo per questi continui «assassini della strada» è profondo in tutti gli strati dei cittadini e degli Enti della provincia di Grosseto.

Ma quello che ci sembra più inquietante e più assurdo, è l'atteggiamento di completo assenteismo assunto da quegli organi ripetutamente sollecitati ed interessati dal

L'Amministrazione provinciale, dagli Enti locali, dalla Camera di Commercio, dai parlamentari. Come mai non siamo ancora passati alla fase dei lavori in questo tratto? Se esistono già dei piani da parte dell'ANAS, che cosa si aspetta a dare loro urgente attuazione? Sono domande che hanno bisogno di una risposta da parte dell'ANAS e del ministro dei Lavori Pubblici: una risposta che sia immediata e concreta se si vuole salvare ancora delle vite umane.

L'ondata di sdegno e di costernazione che ha colpito la pubblica opinione è un atto d'accusa preciso verso questi organi: loro dovere, quindi, è quello di risolvere immediatamente tale problema, pena la piena responsabilità per altre future sciagure che potrebbero verificarsi sul «tratto della morte» da Orbetello a Follonica.

Giovanni Finetti

Grave decisione delle FF.SS.

24 tronchi ferroviari cessano l'attività

Sciopero di protesta dei ferrovieri a Fabriano dove si è tenuto anche un convegno di sindaci che ha chiesto la revoca del provvedimento

Nostro servizio

FABRIANO, 3. Lo sciopero dei ferrovieri del Deposito fabrianese, un ordine del giorno ed una mozione di protesta votati rispettivamente dal Consiglio provinciale di Ancona e dal Consiglio comunale di Fabriano, un convegno tenuto a Fabriano, per la difesa dei tronchi ferroviari minori, costituiscono la prima espressione della immediata reazione popolare al provvedimento di sospensione del servizio sulle linee Fabriano-Pergola, San Benedetto-Ascoli Piceno e Giulianova-Teramo (pure questo ultimo dipendente dal Deposito di Fabriano).

Ieri è venuta anche la notizia ufficiale della sospensione, diramata dalla direzione del Compartimento FF.SS. di Ancona. La giustificazione che viene data alla impopolare misura è strana. Secondo la direzione compartimentale, infatti, la temporanea soppressione del servizio è stata decisa «allo scopo di recuperare mezzi e personale da impiegare per fronteggiare le punte di traffico a lunga distanza previste per le prossime festività natalizie e di Capodanno».

Da ciò se ne dovrebbe ricavare che le ferrovie italiane sono così malridotte da non riuscire a fronteggiare un aumento del traffico passeggeri se non ricorrendo alla smobilitazione di ogni attività sui tronchi minori (per l'esattezza ne saranno colpiti 24 sull'intero territorio nazionale).

La linea interessata sono 24 su scala nazionale, 3 delle quali interessano direttamente la nostra zona. Sebbene il provvedimento non ci trovi del tutto impreparati (da troppo tempo, ormai, conosciamo i disegni in merito ai cosiddetti «rami secchi»), tuttavia non possiamo impedirci di pensare con rinnovata preoccupazione alla triste sorte del nostro impianto ferroviario, che sembra destinato inevitabilmente ad essere smantellato. Né, d'altra parte, il carattere temporaneo può servire

a renderci meno pessimisti. Ciò non vuol dire, naturalmente, che noi subiremo passivamente la volontà di coloro che intendono portare avanti una politica dannosa non solo all'economia delle zone colpite dal provvedimento, ma alla stessa Azienda delle FF.SS.

Al convegno tenutosi ieri a Fabriano sono intervenuti i sindaci di Fabriano stessa, di Pergola, di Fano, di Sant'Elia, di Sarnano, di Civitanova Marche e di loro collegamenti ferroviari nel complesso. Le Marche, nei confronti delle altre regioni, hanno il più basso rapporto ferrovia-territorio. In questo dato, uno degli elementi del regresso marchigiano, e per tanto — ha rilevato Ditallevi — occorre batterci per ottenere dal piano (già in fase esecutiva) per il riordino della rete ferroviaria italiana ciò che spetta alle Marche lasciando nel contempo intatto lo scarso patrimonio ferroviario della regione.

Da questa impostazione del problema sorge subito una prima implicazione: non possono essere lasciati soli a batterci per la difesa e lo sviluppo della rete ferroviaria marchigiana i rappresentanti degli enti locali direttamente interessati come Fano, Fabriano, Urbino, Civitanova M., Ascoli ecc. La questione dovrà essere affrontata e portata avanti in prima fila, ed a nome di tutte le Marche, dai quattro Comuni capoluoghi e dalle quattro Province della regione.

Operai e studenti si stendono sui binari a Fabriano e Saltara

FABRIANO, 3. Stamani gli studenti che prendono il treno Pergola-Fabriano hanno dato vita nella stazione fabrianese ad una forte manifestazione di protesta. Tra l'altro gruppi di studenti si sono distesi sui binari di fronte al rapido Roma-Ancona ritardando la partenza. E' intervenuta la polizia.

Nella stazione Saltara, sulla linea Urbino-Fano, causa lo sciopero dei ferrovieri del deposito di Fabriano, sono rimasti bloccati tre treni. Folti gruppi di operai e studenti, che si schiarano di rimanere a terra, si sono distesi sui binari. Anche qui è intervenuta la Polizia. Due giovani sono stati fermati.

Per il pomeriggio di oggi è stata proclamata lo sciopero cittadino a Fabriano.

Salerno: cemento a mercato nero

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3. Da qualche tempo, a Salerno, terra di facile guadagno per gli speculatori dell'edilizia, si pratica il contrabbando del cemento. Per motivi del tutto inspiegabili e nonostante la normale attività di uno stabilimento cementifero che sorge proprio nel cuore della città, questo prodotto è scomparso dal mercato e non lo si trova che a prezzo maggiorato.

Tale situazione è stata espressa direttamente da una delegazione di pubblici amministratori al Ministro dei Trasporti. Molti consensi ha riscosso la tesi illustrata all'assemblea dal compagno Ditallevi il quale ha affermato che il discorso non va fatto tanto su questo o quel tronco ferroviario, ma sulle Marche e i loro collegamenti ferroviari nel complesso. Le Marche, nei confronti delle altre regioni, hanno il più basso rapporto ferrovia-territorio. In questo dato, uno degli elementi del regresso marchigiano, e per tanto — ha rilevato Ditallevi — occorre batterci per ottenere dal piano (già in fase esecutiva) per il riordino della rete ferroviaria italiana ciò che spetta alle Marche lasciando nel contempo intatto lo scarso patrimonio ferroviario della regione.

Da questa impostazione del problema sorge subito una prima implicazione: non possono essere lasciati soli a batterci per la difesa e lo sviluppo della rete ferroviaria marchigiana i rappresentanti degli enti locali direttamente interessati come Fano, Fabriano, Urbino, Civitanova M., Ascoli ecc. La questione dovrà essere affrontata e portata avanti in prima fila, ed a nome di tutte le Marche, dai quattro Comuni capoluoghi e dalle quattro Province della regione.

Walter Montanari

Profonda crisi nella DC a Catanzaro

Nostro servizio

CATANZARO, 3. Le situazioni di crisi nelle Amministrazioni comunali sono tante che cominciano a preoccupare seriamente chiunque abbia cuore lo sviluppo della vita democratica del nostro Paese. Ponendo un avvenimento accanto all'altro, vediamo infatti delinearsi tutta una tendenza di sviluppo che mette in pericolo le stesse istituzioni democratiche.

Negli ultimi sei mesi, abbiamo avuto la crisi al Comune di Catanzaro, determinata dal dibattito sul Piano regolatore della città, e che la Democrazia Cristiana ha potuto superare grazie alla sua maggioranza assoluta e alla sostituzione di un consigliere ribelle.

Abbiamo avuto la crisi al Consiglio provinciale di Catanzaro, sanata con l'oscuro passaggio di due consiglieri, appartenenti ad altri gruppi, alla maggioranza che amministra.

Abbiamo avuto la crisi al Consiglio comunale di Catanzaro, sanata con l'oscuro passaggio di due consiglieri, appartenenti ad altri gruppi, alla maggioranza che amministra.

Abbiamo avuto la crisi al Consiglio comunale di Catanzaro, sanata con l'oscuro passaggio di due consiglieri, appartenenti ad altri gruppi, alla maggioranza che amministra.

Ancora via libera alla speculazione sulle aree a Bari



BARI — Una veduta aerea della città

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

Dopo un anno di pensamenti, durante il quale non sono mancate le costanti pressioni del gruppo consiliare comunista, la Giunta di centro sinistra ha approntato la delibera per l'applicazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Va subito precisato che il progetto della Giunta non è il piano completo, che avrebbe comportato il vincolo immediato delle zone investite, ma una deliberazione che non ha alcun effetto giuridico, una indicazione di massima che rimanda ad un gruppo di architetti di elaborare un piano entro il 31 gennaio 1964.

Si tratta, come è noto, di applicare una legge che ha lo scopo di consentire l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare e per i servizi necessari che i comuni superiori ai 50.000 abitanti sono obbligati ad applicare in base a questa legge si vincolano i suoli che andrebbero espropriati al valore venale di due anni precedenti alla delibera. Ci troviamo di fronte, con questa legge, all'unico mezzo che ha il Comune per intervenire sullo sviluppo urbanistico della città e per affermare la sua autorità in un settore dove ha pieno ed assoluto dominio.

Abbiamo ora la gravissima crisi della DC che fa dimettere i suoi consiglieri dai Consigli comunali di Nicastro e di Sambiasi (ove la DC aveva pure la maggioranza assoluta), allo scopo di fare dichiarare decaduti i Consigli stessi e determinare con ciò la nomina di commissari prefettizi.

Tralasciamo di enumerare gli altri numerosi episodi di crisi, negli altri comuni amministrati dalla DC, compreso Vibo Valentia. Cosa dicono questi gravissimi fatti? Principalmente due cose: che la Democrazia Cristiana sta attraversando la più grave crisi involutiva, e che nel tentativo di mantenere il monopolio del potere, nei confronti stessi dei gruppi più democratici del suo stesso partito, ricorre alla pratica corruttrice, alla violazione della legge stessa e di ogni norma di vita democratica: che gli organi dello Stato — la Prefettura nel caso specifico — assecondano questi fatti degenerativi della vita democratica consentendo manovre dilatorie e sabotatrici contro i nostri stessi Consigli comunali, anche là, come a Sambiasi, ove la formazione di una diversa maggioranza, con la esclusione della parte più ritirata della DC, è ancora possibile.

Per legge, quando rimane in carica un terzo dei consiglieri, il Consiglio comunale viene integrato con la elezione dei consiglieri mancanti, attraverso elezioni suppletive: se la legge fosse così rispettata, molte manovre antidemocratiche potrebbero essere sventate, ma la Prefettura di Catanzaro si avvale sempre dei suoi poteri discrezionali, per favorire la DC.

Ciò non può non preoccupare dal primo all'ultimo democratico della nostra provincia, in qualunque partito egli possa militare. Gli stessi corrispondenti locali di Sambiasi e Nicastro, davanti alle prove fallimentari delle maggioranze democristiane dimissionarie, chiedono che i commissari prefettizi non siano scelti fra i consiglieri dimissionari: è il meno che si possa chiedere. Ma non è questa la garanzia che occorre dare, secondo noi, ai cittadini preoccupati della pratica antidemocratica che si viene instaurando nella nostra provincia, bensì quella del rispetto della legge, della sovranità popolare, col rispetto stesso dei Consigli comunali i quali, opportunamente integrati, a norma di legge, sono i soli che possono dirigere democraticamente la vita amministrativa dei nostri paesi e delle nostre città.

Paolo Cinanni

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

La Giunta di centro sinistra si propone di vincolare un'area per la costruzione di 122.000 vani in base ad un calcolo di espansione fino al 1973. Quali sono stati i criteri della Giunta di centro sinistra nella scelta delle aree? La legge stabilisce che queste aree devono essere scelte nell'ambito del Piano regolatore, in zone di completamento del tessuto urbanistico già iniziato in modo da agevolare la installazione dei servizi.

La Giunta di centro sinistra, che dice di aver ottemperato a queste indicazioni della legge, ha scelto le aree al di fuori del tessuto urbanistico già avviato. Solo due zone (174 ettari su 500) sono nell'ambito del Piano regolatore, le altre, più di 326 ettari, sono al di fuori. Quindi di più della metà delle aree vincolate sono fuori e in deroga al Piano regolatore.

Inoltre si prevede una densità di popolazione di 250 abitanti per ettaro, l'indice maggiore previsto dalla legge.

C'è da chiedersi chi, se non il Comune, deve fare un serio sforzo per abbassare questo indice se si vogliono creare finalmente a Bari delle aree di respiro. Ma a parte questo c'è da considerare che la valutazione fatta sul fabbisogno della città è di molto inferiore alla realtà. Questo fabbisogno, dovrebbe essere di 200.000 vani, e quindi occorrerebbe il doppio delle aree indicate dalla Giunta.

Sul criterio della scelta delle aree il discorso è più importante. La Giunta ha ritenuto di non fare una scelta unica, come è stato fatto in altre città della Puglia, per esempio a Lecce. Tranne che per quanto riguarda le piccole aree verso le zone del Pione e di Japigia, il resto delle superfici vincolate sono al di fuori dello sviluppo e di speculazione.

Una impostazione, quindi, quella della Giunta di centro sinistra, che non si può accettare perché lascia libera alla speculazione edilizia l'intera superficie in zone di completamento del tessuto urbanistico. Con il criterio che vuole adottare la Giunta si continua, oltre tutti gli aspetti negativi che abbiamo denunciato, a spingere nel prossimo avvenire i lavoratori ai margini della città.

Italo Palasciano

Viareggio: nuova sede della federazione comunista

VIAREGGIO, 3. Domani, 4 dicembre, sarà inaugurata la nuova sede della Federazione comunista viareggina.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 10 in via Regia 68 alla presenza del vice segretario del PCI on. Luigi Longo che succederà a ore 11 terrà un pubblico comizio al cinema Eden.

Il pomeriggio, alle ore 16, nella nuova sede della Federazione in via Resia verrà proiettato il film: «La ballata del soldato».